



POVERI CRISTI IN UNA DISCARICA

**Riti blasfemi tra vite borderline:
i "Quattro atti profani" di Tarantino
nella bella messinscena di Malosti**

Quattro atti profani

di Antonio Tarantino, regia di Valter Malosti

Scene Botto & Bruno

Con Maria Paiato, Valter Malosti, Mauro Avogadro, Michele di Mauro

Fonderie Limone, fino al 24 maggio

MARIA GRAZIA GREGORI

spettacoli@unita.it

Una discarica urbana, uno scalo ferroviario in abbandono, un campo di guerra deserto o piuttosto un Golgota che s'innalza sui rifiuti. Lì si consuma un rito blasfemo e disperato fra vite borderline, passioni balorde: una via crucis che mescola cinque personaggi che si rincorrono, si raccontano ognuno nella sua cornice anche se alle volte le loro storie sembrano intrecciarsi magari solo in un urlo, estremo tentativo di riappropriarsi della propria vita. È questo il mondo di *Quattro atti profani*, quattro testi - *Stabat mater*, *Passione secondo Giovanni*, *Vespro della Beata Vergine*, *Lustrini* - di Antonio Tarantino, scrittore sregolato e affascinante, rivelatosi

al Premio Riccione nel 1993. Storie di poveri cristi, che vogliono però testimoniare il senso di un'esistenza tragica, ma non priva di dolcezza come ci testimonia la storia di un disgraziato chiamato Lustrini che va a morire sulla sua croce, un palo della luce che porta in alto l'insegna INPS. Tutto è stravolto in questo inquietante spettacolo di Valter Malosti, tutto è senza regole: un mondo oscuro illuminato da rare luci lattiginose che esaltano lo sguardo colmo di pietà laica del regista su questo universo «pasoliniano» che nasce dall'esclusione sociale e culturale. È dentro a questo specchio nero che si riflettono e vivono i personaggi: la prostituta Maria, tutta presa dai suoi commerci carnali e dai suoi «giri di tette» che cerca il figlio, nei guai per via di certe pubblicazioni politiche, in una questura il cui capo si chiama Ponzio; un Io-lui, impegnato in un soliloquio delirante con un padre che non si vede, nell'attesa, nei freddi uffici dell'Inps, di un Giovanni che non verrà; un padre chiamato a riconoscere il figlio, un travestito, che si è annegato; due emarginati che vivono fra scali ferroviari e mense dei poveri.

Sui bordi dell'abisso

Un mondo al limite, che ha per comune denominatore un razzismo da disperati fatto di paura per l'altro, il diverso. Su questo magma, Malosti, abituato a lavorare con rara sensibilità su di una drammaturgia del disagio, ha costruito una tragica, irridente polifonia di storie e di voci, di gesti e di comportamenti che la scena di Botto & Bruno, artisti torinesi di fama internazionale, rispecchia in tutta la sua valenza minacciosa. Sostenuto da una colonna sonora composta di musiche e di voci, da Bach a Elvis, *Quattro atti profani* (testi pubblicati da Ubulibri), che si gioverebbe di qualche taglio, può contare su di un gruppo di attori formidabili: Maria Paiato che s'impone come Maria grazie a una coinvolgente vena ironica e a una forte fisicità; Valter Malosti e la sua stralunata dolcezza; Mauro Avogadro, in equilibrio sul sottile crinale che separa la ragione e la follia; Michele de Mauro e Mariano Pirrello toccanti nel raccontare l'estremo degrado e l'estrema tenerezza di una coppia quasi beckettiana giunta all'ultima stazione della vita. Da vedere. ●



Ai limiti Un momento di «Quattro atti profani». La scena è di Botto & Bruno

www.ecostampa.it

